



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 151 - lunedì 4 giugno 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

Un vero servitore dello Stato. «Voglio vederlo questo decreto, poi deciderò. Da quello che ho capito mi cacciano con effetto



immediato. Ma so io cosa fare. Se faccio ricorso non c'è partita. Vinco alla grande. Qui siamo proprio fuori da ogni

regola giuridica. E poi: è valido 'sto Consiglio dei ministri? Mah!»

Generale Roberto Speciale
Corriere della Sera, 3 giugno

Destra divisa, sembra l'Unione

Caso Gdf: Fini con Berlusconi e la Lega assediano il Quirinale, l'Udc non ci sta. Elezioni anticipate: le chiedono Bossi e Forza Italia, contrari An e Casini. Il centrosinistra mercoledì all'ennesima prova al Senato col rischio Di Pietro

Un caso Speciale

FURIO COLOMBO

Chi ha buona memoria e non ha mai smesso - come è giusto in ogni Paese libero - di avere a cuore le sorti della democrazia, dovrà oggi aggiungere alle stagioni di rischio attraversate da questa Repubblica e note con i nomi del principe Borghese e del generale De Lorenzo, il nome del generale Speciale. Si tratta infatti della terza prova di forza e inizio (o progetto calcolato) di scontro tra potere politico e settori militari della Repubblica. Una differenza allarmante, è che la Repubblica ha affrontato i primi due rischi di minaccia militare contro la politica in un clima di solida e vasta presenza popolare nei partiti protagonisti della vita in Parlamento, con una parte della stampa capace di avvertire tempestivamente del pericolo, e senza che vi fossero legami evidenti e clamorosi (come questa volta) fra alcuni militari ribelli e una parte consistente della politica. Questa volta il generale che ha deliberatamente ignorato gli ordini ricevuti, ha compiuto, anche in modi deliberatamente maleducati, un atto di insubordinazione insieme, si deve credere, ad un gruppo di altri alti ufficiali, si è presentato di fronte all'ex primo ministro Berlusconi durante la parata del 2 giugno e ha esclamato, con intenzionale teatralità «sempre agli ordini, presidente». In quel momento pezzi importanti del piano P2 si sono saldati. Berlusconi tiene ancora sotto intimidazione la parte di media che non possiede direttamente (ma è difficile dire, data l'estensione dell'azionariato che controlla, di quello che «persuade» e delle infinite «scatole cinesi» attraverso cui circola la sua ricchezza), usa senza finzioni le sue televisioni, fonda, attraverso una signora ricca, petulante e - a parte i capelli - del tutto inesistente, detta "Ireede", un nuovo "giornale della libertà" foglio del regime che verrà se l'esempio golpista dovesse diffondersi.

segue a pagina 24

■ Fini torna all'attacco di Napolitano: «È anche il capo delle Forze armate, non può dire che la destituzione del comandante della Guardia di Finanza non è di sua competenza». Ma se in questo assedio è in compagnia di Lega e Forza Italia (non dell'Udc), il leader di An si smarca quando si tratta di chiedere elezioni anticipate: «Meglio un governo di larghe intese per riformare legge elettorale e pensioni». L'opposto di quanto detto ieri da Bossi (a Pontida) e da Schifani. Insomma, se il centrosinistra è in difficoltà, la destra non ride di certo. Per l'Unione, si preannuncia mercoledì una nuova prova di fuoco al Senato sul caso Guardia di Finanza, con i «mal di pancia» di Di Pietro.

Di Giovanni e Di Biasi alle pagine 3 e 4

Staino

...E SE PROVASSIMO A CONGELARE LA BASE USA, MANDARE SPECIALE A NAPOLI, VISCO ALLA CORTE DEI CONTI E LA SPAZZATURA A VICENZA?



SCONTRIO SULLO SCUDO SPAZIALE

Putin minaccia: i nostri missili puntati sull'Europa



■ La minaccia arriva alla vigilia del vertice del G8, che si terrà mercoledì in Germania: la Russia potrebbe puntare i suoi missili «su nuovi bersagli in Europa». A fare la voce grossa è direttamente il presidente Russo Vladimir Putin. Mosca punta il dito contro lo scudo spaziale di Bush e spiega: quella iniziativa «obbliga la Russia ad una reazione». Ma insieme alle minacce arriva la proposta di dialogo con la Nato «su un assetto condiviso».

Fontana a pagina 9

Commenti L'U

L'uccisione di Barbara

UN DNA DI TROPPO

SILVIA BALLESTRA



Avavamo letto quant'era stata brava Antonella Duchini, il pm di Perugia che si è occupata del caso di Marsciano, a presenziare giorno e notte ai sopralluoghi, impegnandosi in prima linea senza risparmio, esplorando ogni possibile pista, e avevamo pensato: per forza, è una donna, si sentirà più coinvolta da questa orribile tragedia. Una donna incinta di otto mesi picchiata a morte, ammazzata in casa sua, coi due bimbi piccoli che dormono nella stanza accanto, non può non toccare chiunque. Ma se sei donna, vorrei pensare, ancora di più. La componente umana di identificazione ed empatia, in certi casi, può non essere secondaria.

Ma ecco ora una mossa a sorpresa: la richiesta dell'esame del Dna del feto che la povera Barbara Cicioni portava in grembo. Si vuole capire se quello della gelosia è un movente possibile. Una mossa, verrebbe da dire, molto maschile, molto in linea con i tanti processi per stupro d'antan, quando, invece di indagare sugli stupratori, si metteva sotto esame la condotta di vita delle vittime, la loro presunta «immoralità».

segue a pagina 24

Base di Vicenza, Prodi contestato a Trento

I manifestanti: la città non si vende. Il premier: le contrapposizioni distruggono il Paese

■ La contestazione era annunciata. Ad attendere Romano Prodi davanti all'auditorium di Trento c'era infatti qualche centinaio di manifestanti con le bandiere del comitato «No Dal Molin». Ma, a sorpresa, la contestazione è arrivata dentro la platea del Festival dell'Economia, dove una trentina di persone srotolano striscioni contro la base militare. Una rappresentante del comitato viene invitata sul palco, dichiara di aver votato per il centrosinistra e ora chiede conto a Prodi di una scelta che la città contesta: «È una vergogna che Vicenza non venga difesa dal proprio governo. Non siamo antiamericani, dov'è finita la partecipazione?».

Il presidente del Consiglio ha il viso teso, ma non ribatte e riprende a parlare di economia. Alla fine commenta: «Le contrapposizioni che vengono fatte da un giorno all'altro distruggono il Paese».

Venturelli a pagina 2



Foto di Massimiliano Schiazza/Ansa

L'AQUILA, CORTEO VERGOGNA

Insulti a Biagi e D'Antona

«NON PEDALA PIÙ, Biagi non pedala più». E poi cori contro D'Antona, «più vedove/più orfani/più sbirri morti». Ieri a L'Aquila è sfilato un corteo-vergogna, organizzato dai Carc e da gruppi anarchici in solidarietà con la Lioce. Scritte di insulti anche a Bologna, di fronte a casa Biagi.

Fierro a pagina 7

All'interno

FESTIVAL GAY A MILANO

Moratti taglia i fondi Pollastrini: un errore

a pagina 8

VIGILIA DI G8

Clima, riarmo e Kosovo più l'incubo black bloc

Bertinetto a pagina 10

L'INCHIESTA

Quei politici nella marea delle auto blu

Emiliani a pagina 6



DI LUCA, MAI UNA MAGLIA ROSA COSÌ A SUD

Noi & Loro MAURIZIO CHERICI

Cinque guerre

MENTRE SCRIVO l'esercito libanese bombarda da 48 ore il campo profughi palestinese di Nahr al Barad. La parola «campo» confonde il lettore. Niente baracche, ma gli stessi palazzi della nostra speculazione. Potrebbe essere Palermo o Napoli o qualsiasi città italiana gonfiata degli intrighi mattone-politica. Quartieri cresciuti a caso. Ghetti fuori legge nei quali da 40 anni le persone provano a inventare una vita. E dopo 40 anni di carità internazionale e modeste invenzioni quotidiane, sopravvivono nell'odio aggrappati alla diaspora dei parenti e amici sparsi in Europa o negli Stati Uniti. Emigrazione che ha ridotto le radici di una patria allo «00» della teleselezione. Quarant'anni fa erano le tende dell'Unrwa ad accogliere le onde dei profughi. Poco lontano da Amman, Giordania, sulla strada per Damasco, il fotografo Aldo Guidi si arrampicava su una collina per stringere nel suo obiettivo i tetti di tela di chi era scappato dalla guerra dei Sei Giorni. Campi circondati dai poliziotti di re Hussein, divisa blu, casco col chiodo turco sulla calotta.

segue a pagina 25



Sala e Guerra a pagina 12

Luci del cinema internazionale
In edicola con l'Unità la quinta uscita:
Two much
Regia di Fernando Trueba
In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.
Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità + € 9,90 dvd "Two much" tot: € 10,90; l'Unità + € 6,90 libro "Falcone e Borsellino" tot: € 7,90

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma